



STRANI MA VERI

Gino & Michele

ANTONIO GAVA

MA COSA PRETENDEVA ORLANDO, DI STARE TANTI ANNI NELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA E DI NON PRENDERSI KANGO UNO SCHIZZETTINO DI FANGO...

Antonio Gava nasce a Castellammare di Stabia il 30 gennaio 1930. È un tipico Acquario e, fin da piccolo, degli Acquari possiede tutte le caratteristiche salienti: desiderio di essere primo attore, forte personalità, minimo ingombro, autodepurazione, luminosità, autonomia, scarico con recupero. È figlio di un avvocato antifascista, Silvio, detto «o Barracuda» per la tecnica molto personale con cui esige il pagamento delle parcelle. I primi anni di Antonio furono molto apatici, niente pareva interessarlo. Solo la radio gli dava qualche brivido. Solo che infilava le dita nella spina. Immaginatevi quindi lo stupore di suo padre quando una mattina, svegliatosi all'alba, trovò intatto il letto del figlio.

Sul guanciale c'era un biglietto che, non avendo il piccolo imbecille mai imparato a scrivere, era completamente bianco. Ma Silvio capì ugualmente: fece una pallottola col foglio di quaderno e tornò in cucina dove la moglie stava pianeggiando. Davanti a lei, sul tavolo, una foto di Antonio sulla quale non c'era scritto niente. «Guarda» disse la donna «mi ha fatto la dedica». Improvvisamente, tra lo stupore dei genitori, il piccolo demente apparve sulla porta. Il padre, che lo credeva perso per sempre, frenò un moto di

delusione e in tono burbero gli disse: «Dove sei stato?». Antonio tacque, ma suonò alto un nitrito. Silvio, «o Barracuda», con il fiuto che hanno solo i democristiani e qualche puzza, capì immediatamente che quel bambino, completamente astemio, era ubriaco, geneticamente ubriaco, e che lo sarebbe rimasto per il resto dei suoi giorni.

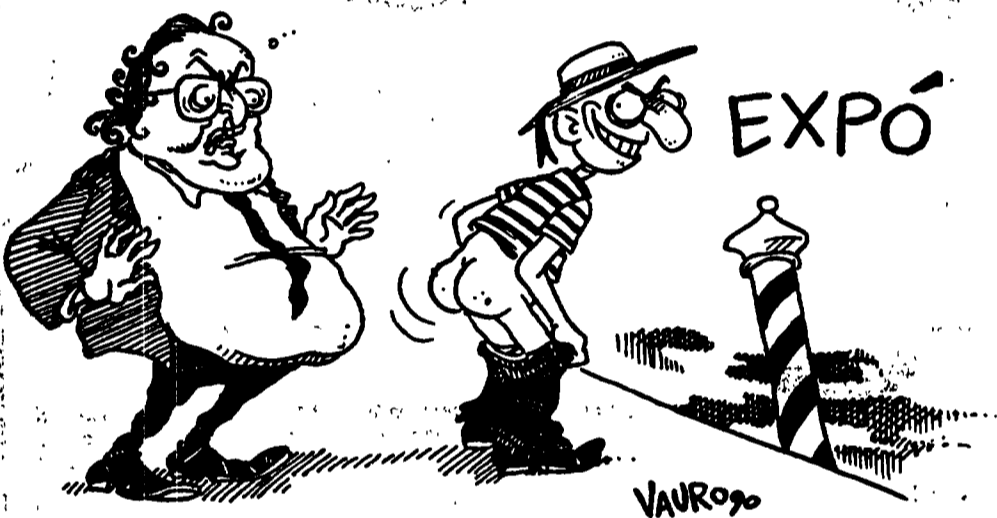
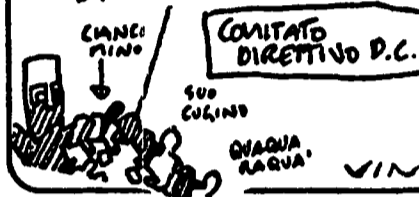
In seguito, come molti altri analfabeti, Antonio si laureò in legge all'Università di Napoli. Uno stimato professore di diritto, dopo avergli consegnato la laurea, commentò sconsolato: «Antonio Gava sarà per l'Ordine degli Avvocati quello che Hitler è stato per l'Ordine degli Imbianchini: una vergogna». E non si sbagliava. Ottenuta subito dopo la libera docenza in Contabilità dello Stato (una materia che non esiste in nessun'altra università al mondo), Antonio Gava fu il suo ingresso in Parlamento nel 1972. Lì conosce Flaminio Piccoli, il capo della corrente «dorotea». Piccoli è un personaggio curioso. Di colore rosso rubino scuro, tendente al granaio, ha un profumo intenso e di particolare eleganza. Il gusto è ampio, deciso, marcatamente tannico. Dopo la maturazione in botti di rovere di Slavonia, si affina per circa sei mesi in barriques di Limoges. Va servito ad una temperatura di 10°/11°C, o anche, leggermente più fresco, come aperitivo.

Si capisce come Antonio Gava, costan-

temente sbronzato per dono di natura, venga morbosamente attratto dalla personalità del leader trentino. Anzi, piano piano, con il comprensibile annebbiamento di Piccoli, Gava prende il suo posto diventando il capo della più influente corrente Dc, ministro nel primo governo Craxi, il figlio di «o Barracuda» è il grande sponsor puma di De Mita, poi di Forlani. Si comporta insomma coerentemente da ubriaco, rafforzando così a dismisura il suo potere nel partito e nel paese.

Col passare degli anni tuttavia questa frequentazione costituzionale con l'alcol ha pesantemente deturpato i lineamenti del giovane Gava. Ormai ha il fisico di un uovo sodo pur non essendo altrettanto intelligente. La cosa non lo lascia indifferente e per reazione dà inizio a una campagna persecutoria nei confronti dell'alcol e di chiunque ne faccia uso. Prima dispone la chiusura anticipata delle discoteche, poi stabilisce che nelle città sede delle partite mondiali sia vietato ai locali pubblici di vendere alcolici. Queste decisioni, apparentemente frutto di una mente malata, si sono invece rivelate molto utili. Come avrebbero fatto infatti i tifosi tedeschi a sfasciare il centro di Milano se il barista del Motta non li avesse fatti infuocare negandogli le birre che avevano chiesto?

Ma non bisogna infierire perché oggettivamente non deve essere facile fare il ministro dell'Interno in frangenti simili. Anche il Pci che ne aveva chiesto le dimissioni adesso pare aver sospeso le ostilità, giacché «bastonare il cane che allaga» era uno slogan caro forse alla vecchia dirigenza ma che ormai fa a pugni col nuovo corso. Certo che tra polemiche e censure dell'opinione pubblica, il ministro dell'Interno Antonio Gava oggi è proprio ridotto una merdina. Sta cioè molto meglio



OLTR E 40 ANNI D'ESPERIENZA! PISELLI De Ripa I PISELLI DEL JET-SET



ESORCISMO DI RIGORE Ancora un caso di presenza satanica verificatosi a Roma. Verso l'ora di cena il geometra Tubarelli Gianni proclamava improvvisamente che i campionati mondiali non gli interessavano, mostrando indiscutibilmente, con tale dichiarazione, di essere caduto preda del Maligno. Com'è noto, dopo le prime pacate affermazioni di indifferenza, gli indemoniati si eccitano sempre di più, danno in escandescenze e in molti casi pretendono addirittura che venga spento il televisore. Pertanto il cognato del Tubarelli ha telefonato immediatamente al servizio di pronto intervento istituito dai Padri Esorcisti di Nostra Signora del Piede, che ormai ha eseguito con successo centi-

SENTO CHE IN QUESTO DELICATO MOMENTO C'E' UNA CERTA CONFUSIONE SULLE GERARCHIE DELLE ISTITUZIONI MOLTI PENSANO CHE IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA VENGA ADDIRITTURA PRIMA DEL COMMISSARIO TECNICO